

azzardarsi a questo senza timore, poichè il ministro di Elisabetta, Roberto Cecil, prima avversario della successione scozzese,¹ si era allora lasciato guadagnare in favore di questa, all'insaputa della sua sovrana, che andava invecchiando,² e Giacomo non aveva più bisogno dei papisti,³ come egli si espresse più tardi. Di fatti l'occupazione del trono da parte sua dopo la morte di Elisabetta avvenne senza alcuna difficoltà e tumulto.

Naturalmente Clemente VIII seguì l'avvenimento con grandi speranze. Egli diresse al re una lettera di augurio, nella quale lo pregò di mostrarsi benevolo ai cattolici, come egli lo aveva fatto sin'ora.⁴ Inoltre si rivolse il papa ai principi cattolici, la cui parola poteva aver valore presso Giacomo, ed espresse loro il desiderio, che essi si schierassero per i compagni di fede inglesi. Così fu inviato il 31 maggio un breve al luogotenente dei Paesi Bassi, l'arciduca Alberto, il 6 giugno al duca Carlo di Lorena, e di nuovo il 10 dicembre; il 23 agosto al re di Polonia, il 25 novembre all'imperatore.⁵

Qualche volta viene fatta in queste lettere la preghiera di indurre Giacomo in modo affabile e dolce a voler aderire alla Chiesa cattolica.⁶ Il nunzio di Parigi scriveva già il 12 aprile 1603, che egli cercherebbe di ottenere la mediazione di Enrico IV in questo stesso senso, ed inviò in settembre in nome del papa due lettere d'augurio al re ed una speciale alla regina, ambedue prima approvate da Clemente VIII.⁷ Certamente non era solo una

¹ LINGARD, VIII 343, 362.

² Ibid., 377 s.

³ Ibid., IX, 10 annot.

⁴ BELLESHEIM, II, 225; MEYER, loc. cit., 284. Cfr. * « Discorso scritto lo 20 aprile 1603, in cui si tratta se si debba credere che il nuovo Re d'Inghilterra sia per esser amico del Re di Spagna e se si confedererà con S. M. Catt. o col Re di Francia e se si possa sperare che si faccia cattolico. Urb., 860, p. 272-276, Biblioteca Vaticana.

⁵ MEYER, loc. cit. * « Preme grandemente ancora alla Santità Sua l'ambasciata che V. Maestà ha da mandare in Inghilterra, ne ha discorso più volte col signor cardinale S. Giorgio, dal quale io sò confidentemente questi et molti particolari » (Paravicini a Rodolfo II il 22 novembre 1603. Archivio di Stato in Vienna, *Hofkorrespondenz* 10). Al doge di Venezia, M. Grimani, scrive Clemente VIII il 7 giugno 1603: « Magna in spe sumus..., sub hoc novo Angliae rege res fidei catholicae meliore multo loco futuras, eumque se mitem et benignum praebiturum catholicis, qui in eius regnis sunt ». Archivio di Stato in Venezia. Cfr. *Brevia, Arm.*, 44, t. 47, n. 148; Archivio segreto pontificio.

⁶ « Quin etiam et rex ipse, si fieri possit... ad catholicam religionem suscipiendam blande et leniter alliciatur » (MEYER, loc. cit., 285). Meyer traduce blande... alliciatur con « schmeichelnd verlocken » cioè « allettare con le adulazioni », ma *allicere* non significa *allettare* (pellicere).

⁷ BELLESHEIM, II, 224. Due lettere di Clemente VIII a Enrico IV, del 31 maggio e 14 luglio 1603 intorno alla successione al trono, ed alla posizione